



Associazione ONLUS – Cooperativa Sociale

Scuola di Formazione 23 OTTOBRE 2007
Casa Nazaret – SAN VITALIANO (NA)

Argomenti: Le 4 R dell'essere

Obiettivi: *Evidenziare il primato dell'essere sul fare "pro populorum progressione"*

Destinatari: Soci della Cooperativa, aderenti all'Associazione

Contestualizzazione: ATTESE, BISOGNI, VALORI ED ESPERIENZA DEI SOGGETTI coinvolti (CAPITALE SOCIALE) e promotori del sistema "Populorum Progressio", sono il punto di partenza per la programmazione e la progettazione della O.N.P.. E' bene concentrarsi sulla costruzione di se per potersi poi impegnare nella costruzione di un mondo nuovo. E' bene bonificare il proprio microcosmo per esser pronti a lavorare per la bonifica del macrocosmo.

Ciò che sono (le 4R dell'essere)



Ciò che faccio (le 4R del fare)

Fonti utilizzate:

La Civiltà della tenerezza – Giuliana Martirani

Progetto Giovani di AC

Elogio della dissidenza – S. Latouche

Sociologia dello spazio, dell'ambiente e del territorio – A. Agustoni, P. Giuntarelli, R. Veraldi

Le Radici del nostro essere ...

Quando nel 2001 “eravamo quattro amici al bar, che volevano cambiare il mondo, destinati a qualche cosa in più che a una donna e a un impiego in banca [...] si parlava in tutta onestà di individui e solidarietà tra un bicchier di vino ed un caffè [...] tiravi fuori i tuoi PERCHE’ e proponevi i tuoi FARO’”, ovviamente si metteva in conto anche la possibilità di fallire.

“E se sarà un fallimento?”. Ci rispondemmo: “meglio aver lavorato per una speranza nuova e soffrirne il fallimento che comportarsi da falliti stando a guardare da lontano”.

Oggi nel 2007, ciascuno di noi può far proprie le parole del profeta Isaia (43, 19):

*Ecco io faccio
una cosa nuova:
proprio ora germoglia
non ve ne accorgete?*

Desiderio di impegno e di cambiamento, voglia di farlo insieme, paura del fallimento, sano protagonismo, gioia sono le radici dell’essere Populorum Progressio.

... qui ed ora!

Il “qui ed ora”, la nostra terra ed il nostro quotidiano sono le dimensioni da cui partiamo per riappropriarci con pienezza della nostra esistenza, per aprirci dalle nostre storie personali, alle vicissitudini locali, all’ampiezza della storia universale.

Qui: la nostra terra.

La nostra terra è sconvolta.

La nostra terra è sconvolta e piagata dai nostri egoismi e dalla miopia dei nostri amministratori.

L’elenco delle cose che non vanno sarebbe lungo.

È chiaro a tutti che i giovani qui non stanno bene: alcuni emigrano e altri si ammazzano.

In molti, tanti, forse troppi vivono la settimana con l’ansia di “divertirsi”. Non riescono ad immaginarsi un futuro e quindi, non si sentono autorizzati a progettare. Vivono sognando il sabato, da un po’ anche il venerdì, ma il lunedì hanno voglia di tirarsi un colpo.

Quanti suicidi nella nostra terra negli ultimi mesi!

Morti inutili?

Morti per cosa?

Morti per chi?

Essere giovani oggi è difficile: la meritocrazia non è più un meccanismo di mobilità sociale. Funziona di più la cooptazione nepotista, il commercio sessuale (altro che equo e solidale!), il ricatto del precariato.

Essere giovani oggi è difficile ma non impossibile. Lo dimostrano i tanti giovani del mondo del volontariato, delle realtà ecclesiali, del Servizio Civile.

Ora: il nostro quotidiano.

Assumere il quotidiano non significa adeguarsi passivamente alla realtà, significa piuttosto recuperare il senso dell’esistenza scoprendo e vivendo il significato delle piccole cose, lo spessore dei gesti, il valore delle situazioni, dei rapporti, delle scelte piccole e grandi che interessano la nostra vita e non solo.

Un quotidiano vissuto con la disponibilità ad essere responsabili nei confronti della storia e della geografia del nostro pianeta, della storia e delle situazioni di chi ci è accanto e di chi incrociamo lungo le strade delle nostre città.

L'essere della Populorum Progressio

Dalla vision e dalla mission del sistema Populorum Progressio, si intuisce qual è l'orizzonte cui vogliamo tendere come gruppo e, quindi, quali azioni perseguire quotidianamente come singoli.

La vision e la mission pongono ciascuno di noi dinanzi ad una scelta:

Da che parte sto?

Sto coi distruttori o con i con-creatori del nostro mondo?

Sto coi dominatori o coi dominati?

Le risposte a queste domande non danno senso al nostro tempo libero, non servono ad acquietare la nostra coscienza o a stimolare la nostra erudita intellettualità ma DANNO SENSO ALLA NOSTRA VITA!

Ciò vuol dire NON intendere la quotidianità come banalità, abitudine, noia, stanchezza e la località come morta, senza potenzialità.

Il sistema Populorum Progressio vuole portarci a scegliere se vogliamo essere o meno alberi che fanno ombra, cittadini con diritti, doveri e poteri.

Siamo chiamati a saper essere ciò che siamo!

Le 4R dell'ESSERE

Per saper essere ciò che siamo, dobbiamo desiderarlo: deve diventare il nostro obiettivo.

Oltre al desiderio, per metterci in movimento verso la nostra meta, dobbiamo maturare la coscienza della distanza da essa. La percezione della distanza, unita al desiderio di coprirla, spinge al movimento lungo un itinerario le cui tappe possono essere così sintetizzate:

1. RICENTRARE la propria esistenza su se stessi.
2. RIEQUILIBRARE la cura del fisico, della mente e dello spirito.
3. RECUPERARE il potere di se.
4. RITROVARE il proprio posto nel puzzle che è il mondo (si veda il sito www.populorumprogressio.org)

Ricentrare la propria esistenza su se stessi

Ricentrare la propria esistenza su se stessi vuol dire avere attenzione per la persona che sono e che sto diventando, magari sotto qualche funesta influenza esterna, e quella che invece vorrei essere. Significa ritrovare la forza (e la voglia) di mettere mano al cantiere di sé stessi, dal quale spesso latitiamo.

Per poter essere una pietra utile all'edificazione di un mondo nuovo, occorre liberarsi da una consapevolezza indotta dalla società in cui viviamo: se le dinamiche del modo fossero sintetizzabili nella relazione fraterna tra Caino ed Abele, conviene essere Caino.

Liberarsi del Caino che è in noi, vuol dire ricentrare le nostre positive attenzioni su noi stessi e lavorare sul nostro orgoglio che ci fa sentire "troppo grandi o superiori" agli altri e prepara fittizi valori come l'orgoglio per la nostra patria, per la nostra religione, per la nostra università o scuola, per il nostro sesso e per la nostra famiglia. Fittizi valori che spesso sono alla radice di litigiosità e conflittualità a diversi livelli.

Liberarsi del Caino che è in noi, vuol dire lavorare oltre che sul nostro orgoglio e senso di superiorità, anche sulla tendenza a sottomettere la natura. Bisogna ridare dignità all'acqua, alla terra, all'aria, non mercificandola, autolimitandoci nel loro uso.

Altra tentazione o aspetto "caino" è il dominio dei popoli: pensare che i "buoni", i "civili", i "dotti" devono dominare i "cattivi", gli "incivili" e "gl'ignoranti", è fuori dalla logica autenticamente umana.

Riequilibrare la cura del fisico, della mente e dello spirito

Riequilibrarsi vuol dire avere attenzione per sé in relazione al proprio fisico, alla propria mente e al proprio spirito.

Abbiamo bisogno di tempo da dedicarci per rendere autentiche le nostre relazioni, per godere della natura, per pensare localmente a come alleviare i problemi che globalmente, affliggono i popoli dei PvS.

Abbiamo bisogno di silenzio per conoscere noi stessi, per conoscere e imparare a convivere con la diversità dell'altro e per ascoltare la natura .

Abbiamo bisogno di sobrietà per vincere il nostro orgoglio, la nostra presunta superiorità, la tendenza alla sottomissione ed al dominio.

Abbiamo bisogno di abitare con gioia il nostro corpo in modo tale da consentire al nostro sogno, di camminare per le strade di questo mondo con le nostre gambe, di affascinare quelli che incontreremo attraverso i nostri abbracci e le nostre strette di mano, di guardare in faccia le potenzialità ed i limiti della nostra terra attraverso i nostri occhi, di respirare gioie e dolori attraverso le nostre narici.

Recuperare il potere di se

Ora siamo in grado di gestire e governare le nostre percezioni: traggiamo, valorizziamo, organizziamo e, quindi, scegliamo.

In Populorum Progressio ci si educa a recuperare il proprio potere di voto, di acquisto, di scelta!

Siamo chiamati a scegliere con cognizione di causa e senza delega in bianco per nessuno.

Pronti a scegliere il partito, la coalizione, il prodotto, l'industria da supportare attraverso il libero, personale e condiviso voto o acquisto.

Così non si è elettori ma cittadini, non si è consumatori ma consumatori.

Ciò in palese controtendenza con quanto caratterizza oggi la vita urbana: una varietà di stimoli, di incontri che penetrati gli spazi vissuti, al punto di ridurre notevolmente il significato emotivo, portano l'uomo contemporaneo a non poter definire distanze fisiche ma ad ergere confini psicologici. Questi portano al distacco prima ed all'indifferenza poi, verso tutto quanto accade nella propria città. Paradossalmente, si è fisicamente all'interno di essa ma non se ne sente parte. Ciò lo fa abitante di ogni luogo e cittadino in nessuno di essi.

La Populorum Progressio educando alla mondialità per vivere la località, ci fa cittadini "qui ed ora".

Ritrovare il proprio posto nel puzzle che è il mondo

Amate il guadagno facile,
l'aumento annuale di stipendio, le ferie pagate.
Desiderate sempre più cose prefabbricate.
Avete paura di conoscere i vostri vicini e di morire...
Ma tu, amico, ogni giorno fa' qualcosa
che non possa entrare nella logica del calcolo.
Ama il Creatore, ama la terra, lavora gratuitamente.
Conta su quello che hai e sii povero.
Ama qualcuno che non se lo merita,
abbraccia gli esseri umani
e nel tuo rapporto con ciascuno di loro
riponi la tua speranza politica.
Approva nella natura quello che non capisci
e loda questa ignoranza,
perché ciò che l'uomo non ha razionalizzato
non ha distrutto.
Investi nel millenni. Pianta sequoie.
Sostieni che il tuo raccolto principale
è la foresta che non hai piantato
e che non vivrai per raccogliere.
Sorridi. Il sorriso è incalcolabile.
Sii pieno di gioia, tutto sommato.
Finché la donna non ha molto potere,
dà retta alla donna più che all'uomo.
Domandati: questo potrà dare gioia alla donna
che è contenta di aspettare un bambino?
Quest'altro disturberà il sonno
della donna vicina a partorire?
Và col tuo amore nei campi,
stendetevi tranquilli all'ombra.
Posa il capo sul tuo grembo
e vota fedeltà alle cose più vicine alla tua mente.
Pratica la risurrezione
(Wendell Berry)